

VATICANO

Oggi il digiuno contro la guerra

In piazza San Pietro
Francesco guiderà
la meditazione

Giacomo Galeazzi A PAGINA 4

SIRIA

LE SFIDE DELLA DIPLOMAZIA

Digiuno per la pace, non per Assad

Il Vaticano: non siamo equidistanti, i crimini vanno condannati. Ma contatti con il regime

Oggi la veglia

Papa Francesco
bacia
un bambino
in piazza
Oggi è la
giornata del
digiuno e della
preghiera,
l'appuntamento
con il Papa
è a Piazza San
Pietro
dalle ore 18

M. Mauro

Il ministro
della Difesa
parteciperà
al digiuno
per la pace

L. Diotallevi

Critico il
promotore
delle Settima-
ne sociali

E. Bonino

Anche la laica
ministro
degli Esteri
aderisce

G. Ferrara

Il direttore
del «Foglio»
è a favore
dei raid
anti-Assad

ANDREW MEDICHINI/AP

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

«La Santa Sede non è equidistante. Le colpe non si cancellano con un colpo di spugna. Restiamo in contatto con il regime ma il giudizio sulle stragi compiute è già scritto dalla storia», assicurano in Segreteria di Stato citando il «modello-Baghdad». L'ambasciatore vaticano Fernando Filoni continuò fino all'ultimo a mediare con Saddam anche sotto le bombe americane. «A Damasco la Santa Sede ha un nunzio, Mario Zenari attraverso il quale avvengono le comunicazioni con il governo siriano», spiega il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi. Da chiese e conventi siriani arrivano segnalazioni sempre più allarmanti e la diplomazia pontificia tiene in piedi il dialogo con il regime per scongiurare un'escalation di violenza anti-cristiana. «In Medio Oriente sono in gioco l'equilibrio del mondo, la convivenza di religioni e

gruppi etnici - evidenzia il neosegretario di Stato Pietro Parolin -. O integreremo le nostre differenze o andremo verso la guerra totale». E il ministro degli Esteri Dominique Mamberti ribadisce che «il conflitto ha già provocato troppe vittime e sofferenze e la situazione umanitaria ha acquisito dimensioni intollerabili».

In Curia cresce l'angoscia per i villaggi cristiani in mano ai jihadisti collegati ad Al Qaeda. Con le sigle «storiche» della rivolta esistono interlocutori affidabili e «canali di dialogo», come il cristiano George Sabra, leader del «Congresso nazionale». Invece con i mille rivoli dell'insurrezione islamista, più o meno fondamentalisti, i contatti sono pressoché nulli. «L'unico ad avere referenti al loro interno è padre Paolo Dall'Oglio», il gesuita rapito un mese fa. Alla tela diplomatica, si unisce oggi la veglia ecumenica: in piazza San Pietro anche siriani, ma con defezioni e dissensi nel fronte cattolico. Un pericolo incombe sul digiuno: l'equidistanza. Nelle intenzioni di

Francesco la mobilitazione non è una «assoluzione» di Assad, un cedimento dettato dalla paura per la sorte delle comunità cristiane locali, un pacifismo «indistinto» che mette sullo stesso piano i raid Usa e l'uso delle armi chimiche contro i civili.

«Il Pontefice si preoccupa per la presenza dei cristiani, Assad è un dittatore però garantisce protezione mentre i ribelli minacciano le minoranze religiose - spiega il tradizionalista Roberto De Mattei, storico del cristianesimo -. Non può esserci una pace fondata sul dialogo islamocristiano che sacrifica la verità. Le guerre giuste sono quelle promosse per legittima difesa o per prevenire attacchi terroristici come in Afghanistan e in Iraq». Scettico verso il «Syria day» il sociologo Luca Diotallevi, organizzatore delle Settimane sociali. «Come cristiani dobbiamo regolare il conflitto per evitare che il debole soccomba - evidenzia il professor Diotallevi -. Ma la forza militare va usata come strumento proporzionato

e non può essere bandita a priori. Vedo il pericolo della demagogia. La Chiesa è pacificatrice e non pacifista: la costruzione della pace si serve anche della forza legittima». È il direttore del «Foglio», Giuliano Ferrara, «ateo devoto» impegnato nelle battaglie cattoliche «pro life» mette in guardia: «Si può digiunare contro il ritorno dei taleban in Afghanistan e della sharia, ma mi sembra il colmo dell'assurdo digiunare per paura della guerra giusta, quando la guerra civile è in corso, quando le armi chimiche ne esaltano il sapore umanamente tossico».

Ad avere dubbi sull'iniziativa di Francesco sono soprattutto i cattolici Usa, inclusi quelli (sia democratici sia repubblicani) con incarichi istituzionali. Trasversalmente favorevoli ai raid in Siria sono lo «speaker» del Congresso, il repubblicano John Boehner, e i vertici democratici Joe Biden, John Kerry, Nancy Pelosi. «Sulle azioni c'è un giudizio di Dio e della storia a cui non si può sfuggire», ha ricordato a Francesco ad Assad all'Angelus.

**Il nunzio a Damasco
lavora per «scongiurare
un'escalation
anti-cristiana»**

